

tolo solamente sapere al Badoaro, a cui toccava il comando, lasciò ad alto il vessillo, accioche ogni uno ignaro della sorte del Capo, proseguisse il vantaggio sotto i suoi auspicii felici. Il Capitan Bafsà datosi a vilissima fuga, trascurò il pericolo di passar sotto il fianco della nave del Mocenigo, & ancorche malamente battuto, si salvò con quattordici galee dentro i Castelli. I Turchi all' hora abbandonati dal Capo, restarono in preda al caso, & a' nemici. Molti procuravano salvarsi a terra con le picciole barche, altri si gettavano in acqua. I Veneti fatti padroni di tanti legni, che ò si rendevano senza combattere, ò combattevano senza cuore, non havevano che sceglier, ò i più forti per sottometterli, ò gli abbandonati per saccheggiarli. Tredici galee, sei grosse navi, cinque maone furono le soggiogate. Tutti gli altri legni ò ingajati alla spiaggia, ò fluttuanti in quel seno, restavano all' arbitrio de' vincitori, che, col cader del Sole terminata la pugna, attesero l' alba del giorno seguente. Dato dunque tra le congratulationi, e gli applausi, poche hore della notte al riposo delle genti più allegre, che stanche, la mattina fù cavato da' legni nemici gran numero di cannoni, e tutto ciò, che potev' asportarsi, e poi dato il resto alle fiamme, non essendosi mai veduto più bel fuoco di gioja, imperoche, trattene le galee fuggite col Capitan Bafsà, non vi fù legno di tant' armata, che scampasse ò dal naufragio, ò dal fuoco. Non erano i prigionì più di quattrocento, ma cinque mila si numeravano gli schiavi redenti, che stando fermi sopra i legni acquistati, a braccia aperte havevan' accolto i vittoriosi. Dieci mila si divulgarono esser i morti de' Turchi; parte uccisi nel combattimento, parte affogati nel mare; gli altri erano tutti dispersi. De' Veneti soli trecento si compiangevano, e non maggiore il numero de' feriti. Ma la disgratia del Generale minorava il vantaggio della vittoria, e crollava le speranze de' maggiori progressi. La nave del Mocenigo, non riuscendo possibile disimpegnarla, spogliata di tutto fù arsa, & egli ferito in un' occhio, perdendo la luce, guadagnò somma gloria, ogni uno riconoscendolo principal istromento della vittoria. Altre due navi di Giacomo Querini, e Faustino da Riva furono incendiate nella battaglia da' Turchi; ma i

1656

*La fuga
del Capitan
Bafsà fa
nascere mol-
te confusio-
ni nell' eser-
cito turche-
sco.*

*I Veneti ri-
portano vit-
toria da'
Turchi.*

*Considera-
zione della
vittoria.*

*Il Moceni-
go nella bat-
taglia perde
un occhio.*

Co-